

Chiesa | diocesi | speciale catechesi**Ascoltare e accompagnare**

«non sono iniziative individuali – ha sottolineato la relazione finale del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2023) – ma una forma di agire ecclesiale»



Viene proposta per questo motivo «l'istituzione di un ministero dell'ascolto e dell'accompagnamento fondato sul battesimo, adattato ai diversi contesti»

Come una madre amorevole



don Gaudenzio Zambon
docentediecclesiologia
pressol'issrdipadova

“**M**adre”, chissà quante volte abbiamo pronunciato questa parola e con quale intensità di affetti. “Madre”, un lemma a cui si possono dare molti significati: simbolo universale del fondamento originario della vita, simbolo di unità e di appartenenza (madre natura, madre terra, madre lingua). “Madre” indica anche una funzione, quella di preparare alla vita unitiva. In molti testi dell'antichità cristiana viene documentato che i cristiani sono lieti di chiamare la Chiesa con il nome di madre. San Cipriano e sant'Agostino affermano che «non può avere Dio per padre, colui che non ha la Chiesa per madre».

Nella *Prima lettera ai Tessalonicesi* Paolo si rivolge ai cristiani di quella comunità, usando l'immagine di Chiesa “madre amorevole”: «Siamo stati affabili con voi: come una madre che cura premurosamente i figli» (1 Ts 2,7). Sta parlando dell'attività di evangelizzazione svolta assieme ai suoi amici “collaboratori missionari”. Esprime sentimenti e parole

sincere, e aggiunge: «Eravamo disposti a darvi non solo il Vangelo di Dio ma la nostra stessa vita, tanto ci siete diventati cari» (2,8). Nella comunità cristiana di Tessalonica, si stava vivendo una certa negligenza e indifferenza nei confronti di alcune categorie più problematiche di credenti, i “disordinati”, i “pusillanimi” e i “deboli” (1Ts 5,14), per effetto di situazioni di gravi criticità a livello sociale e familiare. Verso di loro Paolo e compagni hanno cercato di comportarsi come una “madre premurosa”.

In modo molto simile, riferendosi alla negligenza dei vescovi nell'esercizio del loro ufficio relativamente ai casi degli abusi sessuali, nel *motu proprio* “Come una madre amorevole” (4 giugno 2016), papa Francesco si rivolge alla comunità cristiana nel suo insieme invitandola a essere una Chiesa che accompagna, che «cura e protegge con affetto particolarissimo quelli più piccoli e indifesi», i bambini e gli adulti vulnerabili.

Il medesimo argomento è entrato nei lavori e nella Relazione finale del Sinodo dei Vescovi (4-29 ottobre 2023, n. 16)



Ascoltare le persone e mettersi al loro fianco, come fa una madre, significa assumere lo stile evangelico di Gesù

dove viene precisato che una «Chiesa che accompagna» deve partire dall'ascolto che è «un valore profondamente umano, un dinamismo di reciprocità». In particolare, occorre ascoltare i giovani («necessità di una opzione preferenziale»), «la voce delle vittime e dei sopravvissuti agli abusi sessuali», le persone che si sentono emarginate o escluse a causa della loro situazione matrimoniale, coloro che patiscono una qualsiasi forma di povertà. «L'ascolto e l'accompagnamento non sono solo iniziative individuali, ma una forma di agire ecclesiale». Per questo viene proposta «l'istituzione di un ministero dell'ascolto e dell'accompagnamento fondato sul battesimo, adattato ai diversi contesti».

Ascoltare le persone e mettersi concretamente al loro fianco significa assumere lo stile evangelico di Gesù che a tutte le persone che incontra ha fatto sperimentare la gioia del sentirsi accolte e liberate dall'isolamento. Conferire un tale ministero vuol dire dare evidenza a questo servizio che è di tutta la Chiesa, in quanto “madre amorevole”.

Oltre la “dottrina” È la scommessa su cui ha puntato la Diocesi dieci anni fa, coinvolgendo ragazzi, genitori e comunità. Facile? No. Utile?

L'incontro con il Dio vivo mette in gioco tutta la persona

don Carlo Broccardo

«**P**er trasmettere un contenuto meramente dottrinale, un'idea, forse basterebbe un libro, o la ripetizione di un messaggio orale. Ma ciò che si comunica nella Chiesa, ciò che si trasmette nella sua Tradizione vivente, è la luce nuova che nasce dall'incontro con il Dio vivo, una luce che tocca la persona nel suo centro, nel cuore, coinvolgendo la sua mente, il suo volere e la sua affettività, aprendola a relazioni vive nella comunione con Dio e con gli altri. Per trasmettere tale pienezza esiste un mezzo speciale,

che mette in gioco tutta la persona, corpo e spirito, interiorità e relazioni. Questo mezzo sono i sacramenti, celebrati nella liturgia della Chiesa».

Perdonerete questa lunga citazione; è tratta dalla prima enciclica di papa Francesco, firmata poco dopo la sua elezione; nel pensiero e nel linguaggio lascia ancora trasparire la mano di Benedetto XVI. Papa Francesco non dice niente di nuovo: l'avevano già affermato Paolo VI e Giovanni Paolo II, il *Direttorio generale della catechesi* e le *Linee guida per la catechesi in Italia*. Nessuna novità, dunque; ma una verità profonda da non dimenticare: l'obiettivo della catechesi non è semplicemente dottrinale! Non è solo

insegnare qualcosa; non è solamente che i nostri ragazzi capiscano qualcosa... Papa Francesco parla di mente, volere, affettività, relazioni; è in gioco tutta la persona, corpo e spirito.

Accompagnare i ragazzi, accompagnare i loro genitori: cosa significa? Negli ultimi dieci anni la nostra Diocesi ha scommesso nella convinzione che non sia più sufficiente fare un po' di “dottrina”; abbiamo speso anche più energie di quelle che avevamo a disposizione per immaginare percorsi che coinvolgano i genitori e tutta la comunità. È stato facile? No. È stato utile? A nome di tutto l'ufficio, vi lascio con questa domanda, augurandovi buon Natale!



**Laboratori di
"Arte e catechesi":
info sul sito**

Nel sito annuncioecatechesi.diocesipadova.it sono disponibili le presentazioni dei laboratori pensati partendo dalla visita del Battistero e del Museo diocesano di Padova, insieme ad alcune informazioni e ai contatti per la prenotazione.

**"Catechesi
e disabilità": due
appuntamento**

Due appuntamenti dedicati alla conoscenza dell'autismo per aiutare catechisti e accompagnatori a camminare con i ragazzi e le loro famiglie. Sabato 13 gennaio e venerdì 9 febbraio a Limena. Info e iscrizioni nel sito.



Vicariato di Lusiana Percorso per catechisti e accompagnatori costruito con il direttore dell'Ufficio diocesano e due coordinatori "vicini di casa"

«Abbiamo puntato su relazioni, ascolto e testimonianza»

don Giampietro Ravagnolo
VICARIO FORANEO DI LUSIANA

Dallo scorso anno la nostra famiglia parrocchiale è passata da tre a sette parrocchie. Da subito è apparsa chiara l'impossibilità di accompagnare adeguatamente le persone in modo attento ed efficace. Da qui la necessità di riconoscere e valorizzare i talenti di ciascuno, tanto degli operatori pastorali già impegnati, quanto di ogni singolo battezzato, come condiviso dall'Assemblea sinodale che nei "ministeri battesimali" intuisce, non tanto la soluzione dei problemi, ma uno stile di Chiesa nella quale tutti possono collaborare alla edificazione del Regno di Dio.

Così, per alcuni ambiti pastorali (annuncio, liturgia e carità) stiamo cercando, noi parroci e consigli parrocchiali, di suscitare nuovi "accompagnatori" generosi e preparati. Siamo solo all'inizio, naturalmente.

L'ambito che stiamo curando maggiormente è quello della catechesi e dell'annuncio. Oltre ad alcune proposte già esistenti e aperte a tutti - corso biblico, centro d'ascolto sulla Parola, appuntamenti di spiritualità - con l'aiuto del

direttore dell'Ufficio diocesano per l'annuncio e la catechesi, don Carlo Broccardo, e di due coordinatori della catechesi vicini alla nostra zona (Lara di Asiago e Stefano di Crespano), abbiamo pensato a un percorso per catechisti e accompagnatori del vicariato di Lusiana riprendendo in mano il cammino di iniziazione cristiana e aiutando i catechisti a ripartire da loro stessi. Lara e Stefano, in maniera brillante e intelligente, hanno distolto i catechisti dalla preoccupazione del "che cosa fare" per riappropriarsi della "gioia della fede", come scrive il papa nell'*Evangelii Gaudium*.

Siamo partiti a ottobre con un ritiro spirituale a cui hanno partecipato una sessantina di catechisti (bel numero per noi!) e abbiamo continuato con due incontri: uno sul catechista che sa guardare e cercare dentro sé e un altro sul cammino di Ic; il prossimo sarà sulla metodologia.

Abbiamo compreso che educare alla fede è prima di tutto relazione, ascolto e testimonianza, non solo contenuti, metodo e attività. Questo ci ha fatto bene perché abbiamo dato valore alle persone, riallacciando legami. In questo nostro stare insieme vorremmo comprendere che prima di tutto viene la persona, Gesù Cristo Risorto e poi il servizio che si fa per gli altri.

FORMAZIONE
Uno degli appuntamenti che si sono tenuti nel vicariato di Lusiana.



Proposte formative 2024, con alcune novità

Nel sito dell'Ufficio diocesano è disponibile il calendario con gli appuntamenti formativi previsti da gennaio 2024, con un'attenzione particolare alle novità: corsi di approfondimento sui sacramenti, sul Credo e gli esercizi spirituali per catechisti/ accompagnatori a Villa Immacolata. L'iscrizione è obbligatoria tramite modulo online. Un grazie alle equipe diocesane per il loro prezioso impegno nel seguire tutte le proposte formative.

Nuovi catechisti

Si cammina insieme per crescere

Stefano Bordignon
ÉQUIPE DIOCESANA "SI PUÒ FARE"

Non avrei mai pensato di far parte dell'équipe diocesana che cura la formazione dei nuovi catechisti, dato che all'inizio pensavo solo di aiutare un'amica che non aveva buoni rapporti con pc e proiettori durante i corsi. Fin da subito ho percepito quanta sete avevano i catechisti nel conoscere quello che allora era il nuovo cammino di iniziazione cristiana. Oltre alla struttura, c'era innanzitutto la necessità di capire come avanzare su un terreno finora inesplorato.

Come fare a lavorare in equipe, se fino a oggi ho lavorato autonomamente? Perché definire un obiettivo per ogni incontro e prepararne con attenzione ogni momento? Come far comprendere alla comunità che deve "sporcarsi le mani" anche lei per accompagnare le nuove generazioni nel cammino di fede? Questa è la grande rivoluzione che viene caldeggiata dal documento della Cei *Incontriamo Gesù*, che traccia le linee guida dell'annuncio e della catechesi in Italia.

Il mio umile servizio l'ho sentito sempre come un piccolo accompagnamento dei catechisti, un far aprire gli occhi senza timori su ciò che ci riserverà il futuro, un dare semplici sostegni per affrontare con serenità nuove insidie che si manifesteranno. Negli ultimi anni queste paure si sono per lo più dissolte e ora ricevo richieste di approfondimenti su importanti aspetti del loro servizio. Proprio in queste settimane l'équipe ha girato la Diocesi per approfondire come far comprendere con naturalezza ed efficacia i brani dei Vangeli ai bimbi con i metodi della narrazione e della drammatizzazione. Abbiamo trovato grande entusiasmo e avuto buoni risultati nei laboratori dove i catechisti sono protagonisti perché mettono in pratica quanto a loro presentato. Ad ogni incontro mi sembra siano i catechisti a accompagnare me.

Accompagnatori dei genitori L'équipe diocesana dei formatori fa il punto della situazione C'è fatica, ma pure voglia di continuare

Emanuela Guerra e l'équipe formatori degli accompagnatori dei genitori

A dieci anni dall'inizio del cammino di iniziazione cristiana l'investimento sulla formazione degli accompagnatori dei genitori è stato molto significativo. Ha richiesto un grande lavoro dell'équipe diocesana - si stimano circa 3.500 persone incontrate - per formare adulti capaci di mettersi accanto ad altri adulti, accogliere le domande della vita e trovare significati che la orientino. Una ricchezza sommersa che ha stupito. Siamo passati da una catechesi tradizionale per i ragazzi

a un itinerario di primo-secondo annuncio dove la Parola già ascoltata risuona nel quotidiano.

Dalla perplessità iniziale, abbiamo poi condiviso entusiasmo, impegno e gioiosa fatica, riscontrando come il cammino di Ic può essere un'occasione di fede con gli adulti nelle parrocchie. Le relazioni che si instaurano aiutano a esprimere il proprio vissuto, le domande che abitano la vita e accade che alcuni genitori si coinvolgano nei servizi della comunità, magari intraprendendo la strada dell'accompagnamento.

Come equipe, in questi ultimi anni, abbiamo riscontrato negli accompagnatori stanchezza e fatiche e in noi è

nato il desiderio di metterci in ascolto, facendo sentire vicinanza e offrendo un aiuto per ritrovare senso nel servizio e riprendere il cammino.

A ottobre scorso, nelle serate di ripresa del corso base "Compagni di viaggio", abbiamo dato la possibilità di dare voce alle difficoltà incontrate, trovando insieme, non tanto soluzioni, ma la forza per continuare il cammino.

L'esperienza dell'Ic continua a essere una grande ricchezza sia per chi accompagna, sia per chi è accompagnato: le relazioni che si instaurano aiutano a stare nel quotidiano con la Parola e far nascere il desiderio di Dio nella propria vita.



Due incontri di formazione per gli accompagnatori.